

The illustration depicts a rugged mountain range under a cloudy sky. In the foreground, a wooden post stands vertically, with a pickaxe head resting on its top. A rope is tied to the post and loops around a shield-shaped emblem in the bottom left corner. The shield is dark with a white five-pointed star. The background shows steep, rocky mountain peaks and a valley.

LE ALPI OROBIICHE

BOLLETTINO
MENSILE DELLA
SEZIONE DI BER-
GAMO DEL CLUB
ALPINO ITALIANO

HOTEL MODERNO & BERGAMO

IL SOLO DI PRIMO ORDINE

GRANDE RISTORANTE

CONCERTI : : :

NUOVA DIREZIONE

Istituto Popolare di Credito

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

S. GIOVANNI BIANCO e OLMO

AL BREMBO

Corrispondente della **BANCA D'ITALIA**

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

Banca Agricola Italiana

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE STATUTARIO L. 60.000.000

EMESSO E VERSATO L. 20.000.000

Sede Centrale **TORINO** - Via Alfieri N. 9

N. 114 FILIALI nelle Provincie di:

ALESSANDRIA - BERGAMO - COMO -

CUNEO - GENOVA - LUCCA - MASSA

CARRARA - MILANO - NOVARA -

PAVIA - PORTO MAURIZIO - TORINO

Filiale di BERGAMO

Via XX Settembre N. 21

DIRETTORE: A. RAMELLA

Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 15.000.000 - interamente versato

**BERGAMO - CREMONA - MILANO -
PAVIA - CASALBUTTANO - CASAL-
MAGGIORE - CODOGNO - CREMA
LODI - SORESINA - TREVIGLIO**

Annico - Belgioioso - Caravaggio - Chignolo Po
- Cortesolona - Pescarolo - Romanengo - S. Gio-
vanni in Croce - Sesto Cremonese - Soncino
- Vescovato.

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del
Banco di Sicilia

Autorizzato al Commercio dei Cambi

OPERAZIONI DI BANCA - Cambio e Borsa

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 879.900

FONDO DI RISERVA L. 2.362.484,18

Depositi a risparmio al 31 dicembre 1921 L. 9.638.749,53

Sede in BERGAMO - Via Palzocapa, 4

con succursali in Piazza Pontida, 2. in Borgo
Palazzo - Piazza S. Anna - Ufficio Cambio,
Viale Roma, 16 ed Agenzie nei prin-
cipali centri della Provincia.

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,

con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari ed ad altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi
Provincia di Bergamo.

SOCIETÀ VETRARIA BERGAMASCA

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele N. 19 - Telefono N. 33

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI VETRI E CRISTALLI



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di BERGAMO

Via XX Settembre, 17

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Cinquant'anni! — 2. La gita alla Cima Tosa. — 3. Programmi delle prossime gite. — 4. La frana di Valcava. — 5. Attività di soci: All'Adamello - Al Pizzo Recastello - Al Pizzo Porola - Al Torrione del Recastello. — 6. Per i nostri monti: Note di Selvicoltura.

CINQUANT'ANNI!

(1873-1923)

Non è una storia completa della nostra Sezione quella che posso offrire: nè il tempo nè le forze me l'hanno concesso. Devo limitarmi ad una semplice cronistoria dei fatti più notevoli, perchè oggi, compiendosi il 50° anno di vita del nostro Sodalizio, sentiamo noi tutti il preciso dovere di volgerci a considerare il cammino percorso, di riprendere gli ideali nostri, e di vedere con quanta operosità, con quanta energia, con quanta fede si siano perseguiti: tributo di commossa riconoscenza a quanti ci hanno preceduto: opportuno monito a quanti da poco sono entrati nelle nostre file.

* * *

Tutti sanno ormai come dalla prima ascensione al Monviso trasse origine, ad opera di Quintino Sella, il Club Alpino Italiano, fondato in Torino il 23 Ottobre 1863. Ma l'Associazione solo col volgere degli anni doveva avere suo rigoglioso sviluppo, e precisamente soltanto dopo

un decennio vediamo costituirsi un primo cospicuo gruppo di Sezioni con Bergamo, Biella, Chieti, Sondrio, Milano e Roma, ed i Soci che al dicembre 1872 erano 598, salgono il 1.º marzo 1874 a 1700.

A formare questo numero concorrevano i 49 soci della nostra Sezione, costituitasi, per la fervida iniziativa del compianto Ing. Antonio Curò, il 23 Maggio 1874, nona tra le consorelle del C. A. I.

La prima Direzione risultò così costituita: Curò Ing. Antonio - Presidente; Conte Nicola Alborghetti - Vice Presidente; Dott. Matteo Rota - Segretario; Nob. Giuseppe Galeppio, Nob. Luigi Cucchi, Ing. Palmiro Gelmini, Prof. Elia Zerzi, Cav. Odoardo Zuppinger - Consiglieri.

E l'Ing. Curò tenne la presidenza effettiva sino al 1898, epoca nella quale fu nominato presidente onorario; gli successe l'Ing. Luigi Albani, nostro attuale presidente onorario, sostituito nel 1914 dal compianto Notaio Leidi Dott. Lauro. Dal

1918 la presidenza passò all'Avv. Domenico Gennati, scaduto e non rieleggibile nel corrente anno a termine di statuto, passando così la carica all'attuale presidente Sig. Francesco Perolari.

La ridotta schiera dei soci del 1873 si andò facendo sempre più numerosa, ed il suo crescere è indice infallibile dell'affermarsi del nostro Sodalizio, anche se non tutti i soci abbiano sempre chiesto di poterne far parte per puro spirito di simpatia e di alta idealità alpinistica.

Ancor nel 1896 il numero dei soci, dai 56 del 1890, è salito a 84; si raggiungono i 113 nel 1897 ed i 192 nel 1913. Nel 1917 i soci sono 214 ed al termine della guerra si contano 269 iscritti. Ma da allora è un crescendo in proporzione veramente quasi geometrica poichè oggi il numero dei soci è superiore ai 750.

* * *

Ma se esiguo era il manipolo dei primi componenti la Sezione nostra, pure tra essi dobbiamo annoverare entusiasti fautori dell'alpinismo.

E l'opera loro ci appare quasi circondata da una specie di eroismo, quando pensiamo alle fatiche ed ai disagi senza numero da essi baldamente e serenamente affrontati e per la diffusione e la propaganda all'amore della montagna, e sopra tutto per la maggior conoscenza della montagna stessa. Fatiche e disagi ben comprensibili quando si rifletta che allora solo rari cacciatori di camosci potevano dell'alpe fornire inesatte e ben spesso contraddittorie informazioni, nè eranvi guide addestrate, di là da venire erano i rifugi, come raramente si trovavano pratici gli equipaggiamenti.

Troppo lungo sarebbe qui ricordare la numerosa schiera; mi limito quindi ai nomi principalissimi dell'Ing. Antonio Curò primo tra gli scopritori delle nostre Orobie, oltrechè di nuove vie sui monti della natia Engadina, e la cui opera venne seguita ed ampliata poi dall'Ing. Luigi Al-

bani, dal Sig. Emilio Torri e dal compianto Ing. Giuseppe Nievo, che visitarono gran parte delle Alpi specialmente lombarde, ed ai quali dobbiamo la conoscenza del massimo numero delle nostre vette.

Compagno loro fu spesso il Prof. Carlo Restelli, nostro vecchio socio, che tra i primi effettuò la difficilissima salita della parete della Nordende da Macugnaga. Nè va dimenticato il Dott. Luigi Pellegrini, appassionato alpinista e fotografo valentissimo, nè le signore Emilia Nievo Sartori e Maria Pellegrini Cossa, che sfidando vietati pregiudizi seppero, con ascensioni di primaria importanza, conquistare fama di ben valenti alpiniste e portare alla nostra Sezione, oltre il vanto di averle socie, lo nota gentile della loro signorile femminilità.

E ad essi seguirono sempre nuovi audaci, sempre nuovi pionieri: tra i più recenti i fratelli Muzio, colle ardite più nuove ascensioni nei gruppi del Bernina e del Rosa, i fratelli Calvi, i fratelli Locatelli e tanti tanti altri, sino alla eletta schiera degli attuali assì della Sezione, che vorrei pure qui enumerare se non temessi di incorrere.... nell'ira loro coll'offenderne la ben nota modestia; virtù in loro tanto sensibile, che spesso nemmeno agli amici narrano i particolari delle belle imprese compiute!

* * *

E con i nomi dei nostri più valorosi è pure altamente doveroso ricordare anche quelli delle nostre vecchie guide: nomi conosciutissimi alcuni, modesti e quasi oscuri altri. Ma l'opera loro che tanto contribuì alle conquiste dell'alpinismo non va dimenticata, ed è con senso di memore riverenza che dobbiamo qui accanto al nome glorioso di Antonio Baroni, rammentare quelli di Giacomo Medici di Castione della Presolana, di Giuseppe Zamboni di Grömo, di Giacomo Trivella di Gandellino, di Manfredo Bendotti di Colere, di Antonio Sillani di Vilmaggiore,

di Bonaccorsi Rocco e di Bonaldi Andrea di Bondione, che tutti con vera passione e con raro disinteresse, cooperarono con tenace operosità alla sempre maggiore conoscenza delle nostre Orobie.

* * *

Nè purtroppo mancarono i lutti: il fatale 1920 segna la scomparsa di due tra i più baldi alpinisti bergamaschi, soci della nostra Sezione. Pinetto Bettonagli, fibra gagliarda ed animo mite e gentile, colpito da mortale accidente al Dente di Coca, e Peroico Capitano Nino Calvi, mutilato di guerra, che la grande passione per l'Alpe trasse alla morte, precipitando dalla parete nord dell'Adamello: alla memoria loro imperitura si volga mesto e dolente il nostro pensiero!

* * *

« Conoscere le montagne, agevolare le escursioni, le ascensioni, le esplorazioni scientifiche, studiare le risorse delle valli alpine, illustrare, in una parola, la parte montuosa del nostro Paese... ». Ecco gli scopi statutari del C.A.I. Possiamo ben affermare che ad essi la Sezione nostra ha efficacemente cooperato!

Consultando le memorie e le pubblicazioni della Sezione, con legittimo compiacimento si constata la larghissima messe di lavoro scientifico compiuto. Non sto ad enumerare i frequenti « annuali », sostituiti poi dal più moderno e periodico attuale nostro « Bollettino Mensile », da tutti lodato ed apprezzato. Ricordo le numerose pubblicazioni sulla fauna, sulla flora, sulla mineralogia delle nostre vallate, che si susseguirono frequenti, e che terminano ora con la ricercata e lodata « Cronologia geologica delle valli bergamasche » del Prof. Sac. Enrico Caffi, che così interessante e preziosa opera di divulgazione scientifica cortesemente svolge sul nostro Bollettino.

La Sezione ha pubblicato numerosi panorami (tra altri quello bellissimo dal

Corno Stella, opera pregevole di A. Bosoli) e cartoline, nonché la preziosa carta geologica della Provincia di Bergamo ad opera di Torquato Taramelli, ed un profilo geologico della nostra catena montuosa del Prof. Varisco. Ed ancora pubblicò la Sezione nel 1875 la « Guida delle Prealpi Bergamasche », compilata dall'Ing. Curò con pregevole prefazione di Antonio Stoppani: volumetto di proporzioni assai ridotte e con notizie ben scarse e succinte, ma che tuttavia ha il vanto di essere stata la prima guida alpinistica pubblicata in Italia.

A quella seguì una nuova edizione, assai ampliata, nel 1886 ed una terza nel 1900, completamente riordinata e aggiornata dal Prof. Egidio Castelli, con una pregevolissima introduzione geologico-mineralogica di Torquato Taramelli. Oggi-giorno anche quella terza edizione è da tempo esaurita, sì che il bisogno di una nuova guida è vivamente sentito. Ed ancora una volta ecco la Sezione deliberare quest'anno la compilazione e la pubblicazione di una nuova « Guida delle Alpi Orobiche », che farà parte della collezione dei « Monti d'Italia », del C. A. I., attenendosi ai modernissimi criteri informativi ed alle direttive della collezione stessa.

La nuova guida, che si spera pronta per la prossima stagione alpinistica estiva, è affidata per la compilazione, in due distinte zone, ai Sigg. Prof. Alfredo Corti e Dott. G. Laeng, col concorso di parecchi volenterosi consoci della Sezione.

* * *

Ma dal campo, dirò così, teorico, l'attività sezionale passò ben spesso anche a quello pratico. Così con ripetute immisioni di avvannotti, la Sezione compì il ripopolamento con trote iridee dei Laghi Gemelli e Succotto: purtroppo oggi l'opera è andata dispersa per la bestiale pesca con esplosivi in quei laghi esercitata.

Nè al grave problema del rimboschimento poteva la Sezione disinteressarsi.

Ad esso portò e porta il suo contributo ideale col promuovere, in varie località delle nostre Prealpi, ormai da più di un ventennio le annuali "Feste degli Alberi", divenute pel gran numero di partecipanti una vera e propria tradizione cittadina. E anche qui oltre alla parte ideale si volle attuare anche un esperimento pratico, con la piantagione, nel 1904, di ben 20,000 pianticelle di faggio ed abete, in Selvino; esperimento dolorosamente fallito però per la noncuranza, per non dir di peggio, di quei montanari. Troppo poco conosciuta ed apprezzata è in vero da essi, e non solo da essi, la importanza vitale dei boschi, sicchè per la salvezza del non certo ricchissimo patrimonio silvestre delle nostre vallate, specie nella parte prealpina, vogliamo ritenere e sperare per certo che anche la Legge Forestale sarà ora, opportunamente modificata o ritoccata, fermamente e rigidamente applicata e fatta osservare.

Assai lodati e ricercati furono e sono tuttora, in materia, gli interessanti e dotti articoli di selvicoltura pubblicati sul nostro "Bollettino Sezionale", ad opera e cura del Cav. A. Giupponi, regio Ispettore Forestale, che al problema del rimboschimento e della conservazione delle selve dedica tutta l'operosità sua attiva e intelligente.

* * *

I Rifugi costituiscono però l'opera maggiore non solo dell'infiero Sodalizio, ma anche della Sezione nostra. Già nel 1875 si provvedeva all'adattamento di una vecchia baita di minatori, presso al passo della Scala, in regione Brunone, donata del socio Ing. Palmiro Gelmini di Gromo.

Nel 1885 si costruiva "ab imis", il primo Rifugio alla Forcella di Barbellino, del quale si vedono tuttora le tracce. Rifugio ben modesto in verità: un'unica camera, con un tavolato, alcuni sgabelli ed una stufa, al cui fumo era comodo sfogo la porta e la piccola finestra.... per

qualche tempo non onorate da serramenti. Ma anche in fatto di rifugi alpini il confort andava facendo sentire rapidamente il suo imperio: e nel 1894 e 1895 si costruivano rispettivamente i nuovi Rifugi sezionali della Brunone ed A. Curò al Barbellino, secondo un modello che per parecchio tempo ci fu lodato ed invidiato, come tra i più rispondenti alle maggiori esigenze allora correnti in fatto di capanne alpine. E sullo stesso tipo si aprì nel 1900 il Rifugio dei Laghi Gemelli, in alta Valle Brembana. Ma ben presto alcuni di quei rifugi si mostrarono insufficienti. Nel 1914 si dovette così provvedere ad un radicale ampliamento del Rifugio Curò, che ne è risultato oggi uno tra i più belli e comodi delle Alpi Lombarde.... e per esso è in vista un nuovo ampliamento e nuove migliorie.

Anche il Rifugio Brunone venne recentemente ampliato, ma su di esso pesa una ben grave fatalità, bersagliato com'è dalle furie dei vandali, che nello scorso biennio per ben tre volte fu completamente saccheggiato con la asportazione persino dei robustissimi serramenti. E la piaga degli atti vandalici, contro le capanne alpine è ormai giunta a tal segno che energici provvedimenti si impongono, nè mancheranno di certo.

Altra vittima del vandalismo fu il civettuolo "Rifugio di Grem", donato alla Sezione nel 1914 dalla Società Crown Spelter Lim. e che negli anni turbinosi della guerra venne da ignoti ridotto ad un mucchio di macerie. Data però la sua scarsa importanza non ha creduto la nostra associazione di ricostruirlo nel dopo guerra, dedicando invece la sua attività non solo al riordino degli esistenti rifugi, ma anche e specialmente alla costruzione di una nuova capanna, da dedicarsi alla memoria dei suoi Soci eroicamente caduti per la patria. Ed il Rifugio eretto nella selvaggia ed austera Valle di Coca si inaugurava con indimenticabile cerimonia il 7 Settembre 1919.

ALBERGHI RACCOMANDATI

dalla Sezione di Bergamo
del CLUB ALPINO ITALIANO

Bergamo - Hotel Moderno - (V. inserzione)

Hotel Concordia Idem

Gran Ristorante Nazionale Idem

Bondione - Albergo Cascata (V. inserzione)

CHIAVENNA - Hotel National di fronte alla Stazione
ed all'Ufficio Auto V.
Spiluga e Maloja - Garage - Riscaldamento - Telo

CAMPOLUCINO - Gran Hotel Poste Centro estivo e di
sports invernali -
Luce postale e telefon. - Luce elettr. - Termosifone

CANTONIERA PRESOLANA - Albergo Franceschetti Luce
elettr.
- Termosifone - Sconto ai soci del C. A. I.

FIUMENERO - Albergo Morandi Centro gite - Sconto
ai soci del C. A. I.

OLTRE IL COLLE - Hotel Moderno Di primo ordine
e Intea - Centro gite - Garage. - Cura climatica

BRANZI - Albergo Monaci Ristorante - Garage - Scu-
L. MONACI. - deria - Propr. conduttore

Roncobello - Grand Hotel Roncobello
(V. inserzione)

S. PELLEGRINO - Hotel Papa con dependance - Prop-
riet. Vittorio Dadda
- Il più antico - Completamente rimodernato.

SCHILPARIO - Albergo Alpino Centro di escursioni
e sports invernali -
Comfort moderno. Sconto 10% prezzi alla carta e
5% sulle pensioni ai soci del C. A. I.

OLDA - Albergo Mangili Splendide soggiorno in centro
prealpino - Comfort moderno
- Ultimo trattamento.

LECCO - Albergo Mazzoleni Lungo lago - rimpetto
all'imbarcadero - Ogni
comfort moderno.

Primo stabilimento italiano
per la sterilizzazione del latte

GIANELLI MAJNO

SOCIETÀ ANONIMA

Via V. Monti, 21 - MILANO - Telefono 11-73

LATTE CONDENSATO
con zucchero - Marca « Nutrice »

LATTE CONDENSATO
senza zucchero - Marca « S. Giorgio »

LATTE NATURALE
Sterilizzato Marca « Grifone »

BURRO « EXCELSIOR »
confezionato in barattoli di diversi formati

SPECIALITÀ
TUBETTI LATTE CONDENSATO
con zucchero

Preparazione pratica per
TURISTI, SPORTSMEN, VIAGGIATORI
per prepararsi una tazza di latte,
per caffè, tè, cioccolata, ecc.

Facilitazioni speciali ai Clubs Sportivi, ecc.



Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA
METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

Comfort Moderno - Cura climatica e lattea - Garage - Lawn tennis - Centro turistico e alpinistico - Pensione

Direttore:

BALDELLI LUIGI - Via Legnano, 4 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

Istituto Nazionale Assicurazioni

Chiedere progetti per qualsiasi forma di:
Assicurazioni sulla vita.

Assicurazioni collettive per gli impiegati
aziende private.

Speciali forme per Assicurazioni operaie.

*I Capitali assicurati sono insequestrabili
e non soggetti a tasse di successione.*

MUTUA NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami: Incendio - Infortuni - Grandine -
Bestiame - esponsabilità civile - Trasporti.
CHIEDERE PREVENTIVI E TARIFFE - CONDIZIONI VANTAGGIOSE

Agenzia Generale della Provincia
BERGAMO - Palazzo Frizzoni, P. Cavour, 8
Telefono: 1-12

MAGLIE
CALZE
BERRETTI
GUANTI

Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

:: :: TELEFONO N. 12-40 :: ::

Mobiliificio

F. M. Testa

Bergamo

Mobili d'arte e di studio semplici

Società in accomandita semplice

Capitale versato L. 625.000

Premiato Calzaturificio

ARTURO REDAELLI & C.

di ARTURO REDAELLI

BERGAMO

Via XX Settembre, 43 - Telefono 6-68

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Sconti speciali a mutilati e invalidi
e Soci del C. A. I.

COMMERCIO LEGNAMI CON SEGHERIA

Fratelli ARIZZI fu DOMENICO

OLMO AL BREMBO

PRODUZIONE LEGNAMI
DA COSTRUZIONE
E D'OPERA

Ultimo della serie è il nuovissimo " Rifugio Fratelli Calvi „, presso al Lago del Diavolo in alta Valle Brembana, che lega il sacro ricordo dei quattro Fratelli, supremo simbolo della tenacia e dell'eroismo di nostra gente, con quello del compiuto Cinquantennio della nostra amata Sezione, assurta a posto glorioso nella nobile gara tra le Consorelle dell'amatissimo nostro Sodalizio.

* * *

Nè ai soli Rifugi si limitarono i lavori sezionali: ricordo tra i principali altri le numerose segnalazioni e la posa di molti cartelli indicatori, la costruzione di sentieri alla cascata dell'Inferno ed a quelle del Serio, dal Lago Moro alla vetta del Corno Stella e l'adattamento di quello tra i Rifugi A. Curò e di Coca, nonché la posa di barriere di ferro al belvedere delle cascate del Serio e del " Gorgo dei Fondi „, per tacere di numerosissime altre opere secondarie, che non è qui il caso di enumerare.

* * *

Già si è detto dell'attività dei singoli soci dei primordi della Sezione, ma se noi consultiamo le memorie relative alle gite sociali d'allora, non si può far a meno di rimanere colpiti dalla straordinaria loro modestia dal lato alpinistico. I programmi delle gite, ben rare ed effettuate sempre nella migliore stagione, riguardano soltanto escursioni oggi alla portata di ogni turista domenicale, mentre le relazioni che le seguono sono redatte con tale enfasi quale oggi non si oserebbe per una nuova ascensione. Ma dobbiamo riportarci alle condizioni di ambiente di quei tempi ben caratterizzati dall'episodio del fermo.... quali temuti contrabbandieri, degli Ing. Albani e Nievo, il che dimostra come allora non si potesse concepire un disinteressato alpinismo per diletto. Ma anche in questo campo quanti progressi e quanto cambiamento !

Non è certo il caso (si rassicurino i lettori!) di fare una rassegna della grandissima attività sociale esplicatasi nelle escursioni senza numero ma non si può a meno di ricordare, accanto alle innumerevoli compiute a vette pure assai interessanti, le gite sezionali rimaste famose, per organizzazione e per numero di partecipanti, alla Koënisgspitz nel 1912, alla Cima Tosa nel 1913, all'Adamello per la cresta Pafer nel 1920, al Bernina nel 1921, al Monte Rosa nel 1922, e di nuovo alla Cima Tosa nel corrente anno, per sciogliere il voto formulato or son dieci anni di ritornare su quella cima bellissima, quando in un avvenire che non si sperava prossimo, vi fossero sopresi i segni della tracofanza nemica, che tanto s'erano affermati allora pur attraverso la generosa ed affettuosa accoglienza indimenticabile della quale i trentini circondarono la nostra comitiva, unica del C.A.I. sin allora entrata in forma ufficiale nella bella terra ancor non redenta. Ma un modestissimo segno tangibile dell'affettuosa corrispondenza nostra con i fratelli, già dal 1912 figurava al Rifugio Torquato Taramelli della S.A.T. (oggi Sezione di Trento del C.A.I.), ove il posto d'onore era riservato alla bronzea targa offerta dalla nostra Sezione per ricordarvi l'insigne geologo ed il concittadino garibaldino " auspicante nello studio di questi monti - la grandezza della Patria „.

* * *

Nè si deve dimenticare che il congresso annuale del C.A.I. venne nel 1897 affidato alla nostra Sezione, che seppe organizzarlo nelle Valli Seriana e di Scalve in modo così signorile e perfetto che ancor oggi i vecchi alpinisti di ogni Sezione lo rammentano con vivo compiacimento. Ed oltre 100 partecipanti raccolsero i festeggiamenti per il 35° anno di vita sezionale, con la ben organizzata gita da Roncobello a Gromo pei Laghi Gemelli.

Altresì devonsi ricordare le attenzioni rivolte dalla Sezione allo sport degli Ski,

nonchè la propaganda e l'appoggio da essa dato alla istituzione del Turismo Scolastico nella nostra città, ma di ciò basti il solo cenno.

* * *

E non mancarono alla Sezione le onorificenze.

Per la Mostra alpina all'Esposizione di Milano del 1881 si ebbe un attestato di benemerenzza.

All'Esposizione Generale Italiana del 1884 in Torino, conseguì la medaglia di argento.

All'Esposizione alpina pure nel 1884 in Torino si meritò altra medaglia d'argento.

Medaglia d'argento le conferì pure il Ministero di A. I. e C. per l'impulso dato all'industria alpina dei lavori in metallo e legno.

All'Esposizione Internazionale alpina del 1888 le venne accordata la medaglia di bronzo.

Finalmente alla grande Esposizione Internazionale del 1911 a Torino le fu assegnata la medaglia d'oro.

* * *

Non piccolo vanto della Sezione e dell'intero Sodalizio è quello di aver dato alla causa d'Italia un valido stuolo di ufficiali e soldati, specie nelle truppe di montagna, allenati ad ogni fatica, che

seppero raccogliere larga messe di ricompense al Valor Militare. L'opera dei soci del C. A. I. e l'ausilio delle sue opere durante la guerra misero in luce l'importanza della Istituzione, importanza ben ampiamente riconosciuta nella relazione della Campagna Alpina del Comando Supremo dell'Esercito.

Ma 14 dei compagni nostri non sono più ritornati! Ed oggi, su al Rifugio di Coca, fuori dalle vie ordinariamente praticate dagli alpinisti festaioli, presso all'occhio azzurro cupo del laghetto che rispecchia le cime impervie del nostro più bel gruppo alpino, una marmorea lapide ricorda i nomi santi ed eroici degli amici caduti per la grandezza della Patria.

* * *

Ed ho terminato. Prima però di chiudere l'articolo sento di dover chiedere venia della pedestre esposizione della gloriosa vita della nostra Sezione: la colpa non è tutta dello scrivente, sibbene anche dei colleghi di Direzione che a lui vollero forzatamente affidare l'alta incombenza. Vogliano quindi i consoci non soffermarsi alla modestia dello scritto, ma dal fugace sguardo al passato sappiano essi tutti trarre sprone costante perchè il Sodalizio nostro possa in un sempre radioso avvenire perseguire i suoi destini gloriosi.

AVV. G. F. ALBANI.

LA GITA ALLA CIMA TOSA

La mattina del 17 agosto, un venerdì, quando, in 22, si parte col primo treno per Brescia, il tempo nulla promette di buono. Una pioggia fitta ed insistente ci accompagna sino a Desenzano ed una nuvolaglia greve e minacciosa non ci permette di godere le bellezze del Garda.

A Malcesine si aggiunge alla comitiva

il Prof. Abati, che già da lungi ci saluta con grandi segni, mentre lento e dondolante il piroscalo s'attacca al pontile. Ed alle 14 eccoci a Riva: il Trentino ci dà il suo primo saluto con un vivido raggio che squarcia le nubi, foriero di prossimo sereno. Ma un nuovo tormento attende i più... esuberanti temperamenti della bri-

gata, cui già pareva troppo angusto spazio la sala del battello, poichè la pioggia ed il vento impedivano il soffermarsi in coperta. Si può quindi ben immaginare quanto abbian essi gradite le successive cinque ore di viaggio, pigiati nell'autobus dell' "Atesina", che pure, preannunciati, ci aveva riservata una vettura diretta per Madonna di Campiglio.

Nel lungo fragitto non ci manca certo modo di ammirare il paesaggio dapprima ampio, verdeggiante e sereno, poi man mano sempre più selvaggio ed alpestre.

Ma è con generale e ben visibile soddisfazione che, alle 20, sbarchiamo a Madonna di Campiglio. All'Hotel Reinalter troviamo predisposto per noi un eccellente e copiosissimo pranzo, nonché un... fantastico accantonamento nella sala da bigliardo, ove trovano mobilitate per signori uomini tutte le ottomane dell'albergo: le signorine hanno invece un anticipo d'ascensione e si alloggiano nel sottotetto. Per verità le ottomane devon essere però calcolate... per uomini di piccola statura, ma il sonno ristoratore non manca lo stesso; ed a rimetterci in forze contribuisce non poco anche un certo caffè-latte completo di ben grata memoria inappuntabilmente ed abbondantemente servitovi al mattino successivo.

Tanto in forze, che senza quasi accorgerci, raggiungiamo in tre ore di cammino per malga Vallesinella e la capanna Casinei il Rifugio Q. Sella al Tucket.

Su una lunga antenna vi sventola in una gloria di sole il nostro Tricolore, suscitando in noi tutti un'intensa commozione e memori pensieri. Ma l'incombente visione delle Dolomiti attira ed assorbe ben presto ogni nostra attenzione. Guglie ardite, colonne tozze, cuspidi potenti, cime frastagliate e così curiosamente disposte da far pensare alla mano di un artista che abbia voluto, pur con caotica confusione, creare un paesaggio architettonico nelle sue linee e profondamente suggestivo nella sua grandiosità.

Nel pomeriggio riprendiamo il cammino verso il Rifugio Pedrotti, percorrendo il pittoresco e ben noto "sentiero dei Brentei", aperto spesso su pareti a picco, ma reso dappertutto (non c'è che dire!) sicurissimo. Peccato però che una folta nebbia ci avvolga e non ci permetta di ammirare il paesaggio che la nostra fantasia immagina meraviglioso: Solo di tratto in tratto appare una piramide ardita e vertiginosa, od un insieme di aguzze punte, o un imponente anfitratto a gradinate ciclopiche: ma tutto ben presto ritorna ad avvolgersi nell'umido e freddo grigiore folto, con grande soddisfazione del nostro segretario, che ci fa da guida e che è divenuto... intrattabile: e veramente il districarsi nella nebbia non dev'essere, specie in alcuni punti, troppo piacevole. Ma senza alcun... disguido raggiungiamo ottimamente la Bocca di Brenta, riuscendo improvvisamente nel più smagliante sereno. Ed ecco allora presentarsi a noi la precipite Cima Bassa di Brenta, ecco i Fulmini, ecco il Croz del Daino, ecco la diabolica parete del Croz dell'Altissimo, ecco tutto un imponente panorama, quale la mente stupita non cesserebbe più di ammirare!

Ben presto siamo al Rifugio-albergo Tomaso Pedrotti, gestito direttamente dalla Sezione di Trento (S.A.T.), ove riceviamo le più cordiali accoglienze dal Sig. Podetti, consigliere della Sezione consorella e direttore del simpatico e sontuoso Rifugio.

La domenica mattina si parte che è ancora notte: ma una notte limpida e fredda che infonde vigore ed allegria.

Procedendo, la foschia a poco a poco si rischiarà e se il levar del sole è sempre spettacolo grandioso, come può descriversi il suo apparire in questo paesaggio di leggenda che va colorandosi di rosa e d'oro? Che dire di questo cielo così intensamente azzurro sul quale si delineano chiese gotiche, castelli diroccati, torri medioevali?

E giungiamo al termine del nevaio:

innanzi a noi si eleva una parete che si può scalare solo per un ripidissimo canalino..... assai interessante. La corda entra in azione: le signorine... e non pochi uomini, sono assicurati ed aiutati dal sistema " Funicolare „: altri preferiscono dar saggio di libera arrampicata, per quanto non manchi chi poi, preoccupato alla ricerca degli appigli e della loro solidità, faccia perdere alquanto tempo. Ma passato il " camin „, in breve la vetta è raggiunta.

E di là ci si presentano imponenti l'Adamello, la Presanella, il Gr. Cevedale-Ortler, i gruppi dell'Oëtz e delle Breonie, le Dolomiti e tanto, tanto panorama, mentre vicinissime a noi tutte le cime del Gruppo di Brenta formano uno scenario fantastico di sagome e di colori. Ma un vento freddo e violento ci tormenta, e ben presto dobbiamo riprendere la via del ritorno!

E la gita così ben riuscita e così ben goduta ci dà una grande vivacità, che si espande a tavola, durante la colazione al Rifugio Pedrotti, con canzoni di ogni genere. Ma è d'uopo lasciare, alle 14, anche il simpatico ed ospitale Rifugio.

Molveno ci accoglie verso sera con le sue imponenti pinete, ricche di fragole e col suo lago argenteo, ove si rispecchia una luna.... da cartoline illustrate!

All'Hotel Molveno il nostro arrivo e la nostra permanenza eran già regolati da tempo dalla nostra Sezione: ma il Direttore, un tedesco che evidentemente non ha ancor compresi i tempi nuovi, ci muove un'accoglienza tale che i colleghi nostri più.... ardenti, meditano irritati di richiamarlo a più esatta realtà: ma interviene gentilissimo il proprietario dell'albergo e tutto si accomoda. Ci vien servito un pranzetto eccellente: ma purtroppo la colonia numerosa di villeggianti ha anche qui occupata ogni camera e convien quindi alloggiare come meglio è possibile. Alcuni in alloggi privati " pescati „ qua e là in paese, altri sul fieno in una baita presso l'Hotel. Ed è così che l'alba del lunedì

ci trova già in cammino..... con indosso un prepotentissimo sonno.

Fortunatamente i sacchi ci seguono, non sulle spalle, ma su una carrettella: ad Andalo è possibile trovare un equipaggio anche per tutti noi e si assiste così alla tipica scenetta degli alpinisti della Tosa trionfalmente assisi, con le gambe penzoloni, su due carri, abitualmente adibiti a trasportar legname! Lungo il percorso meditiamo però ben presto quanto simpatica ed utile sia l'invenzione delle molle pei veicoli: peccato davvero che non le usino anche i carretti.... almeno quelli di Val di Non!

Alle 8 siamo alla Rocchetta: uno scambio affrettato di addii e di arrivederci, un suono roco e grave della sirena del tram.... e la comitiva è divisa. Noi si fila traballanti verso Trento e Bergamo: altri, beati loro!, in senso opposto vanno verso la Mendola e Bolzano. Ci racconteranno poi le bellezze e le avventure della " coda „ da loro fatta alla bellissima gita.

E. S.

La Sezione ed i direttori dell'escursione esprimono qui la loro riconoscenza a quanti cooperarono alla miglior riuscita della gita, facilitandone in ogni modo l'andamento. In particolare alla Società « Atesina », all'Hotel Reinalter di Madonna di Campiglio e specialmente alla Consorella Sezione di Trento per lo squisito cordiale trattamento ricevuto ai Rifugi del Tuckert e Pedrotti dalla numerosa nostra comitiva; e di ciò rendiamo grazie anche ai cortesi conduttori e direttori dei Rifugi stessi.

Si ricorda ai soci che i rinnovi di tessera sono soggetti alla tassa di L. 2. — e che la Sede Centrale non dà corso a cambiamenti d'indirizzo se non contro rimessa di L. 1. — I mutamenti d'indirizzo pel Bollettino Sezionale continuano invece ad essere effettuati gratuitamente.

Si rammenta inoltre che le tessere rinnovate o quelle dei nuovi soci devono esser ritirate alla sede sociale: chi ne desidera la spedizione a domicilio ne anticipi le spese di porto.

Programmi delle prossime gite

Gita al Pizzo Ferrante

6-7 OTTOBRE

Sabato 6 Ottobre — Ore 14.20 - Partenza con la F. V. S. per Ponte Seiva, indi in auto a Villa d'Ogna. Salita in ore cinque e mezza per Valzuria al Rifugio Trieste al Polzone, gentilmente concesso dai proprietari. Cena al sacco e pernottamento.

Domenica 7 — In ore 2 salita al Pizzo Ferrante. Discesa per gli "Spiazzi di Boario" a Gromo, indi in autocorriera a Ponte Selva ed in ferrovia a Bergamo, con arrivo alle ore 18.—

Direttori: Perolari Francesco - Cesareni Dott. Giulio.

Si prega di iscriversi in sede entro giovedì 4 ottobre, versando un deposito di lire venti.

TRADIZIONALE GITA AUTUNNALE AD OLDA

21 OTTOBRE

Ore 7.20 - Partenza con la F. V. B. per S. Giovanni Bianco, indi in ore 2 1/2 di comodissimo cammino ad Olda.

Ore 11 1/2 - Colazione con polenta ed uccelli all'Albergo Mangili.

Discesa a S. Giovanni, indi in ferrovia a Bergamo, con arrivo alle ore 18.

Le iscrizioni, accompagnate da un deposito di lire dieci, si ricevono presso la sede sociale a tutto giovedì 18 ottobre. La gita è particolarmente indicata per le famiglie dei soci, e possono intervenire anche i non soci presentati da un socio.

LA FRANA DI VALCAVA

Valcava e la sua frana meritano senza dubbio una visita anche dei soci del C.A.I. di Bergamo perchè non è facile vedere altrove gli avanzi di un fenomeno così grandioso e imponente, pure nella semplicità delle cause. Benchè in ritardo, ne voglio dare qualche notizia.

Non ha bisogno di essere descritta Valcava del monte Albena colle sue belle praterie ed i suoi boschi. Chi saliva da S. Antonio d'Adda in prossimità a Valcava costeggiava un ripido declivio di roccia liscia brunastra, poi attraversava una prateria fino alla sorgente che sgorga sotto la villa Vimercati e infine per ripida mulattiera in pochi minuti saliva, e anche oggi sale alla Chiesa.

Se con occhio da geologo si studiano i dettagli di quella insenatura, subito si notano dei ciglioni tagliati quasi a picco in roccia compatta nerastra, i quali si ripetono sui due lati, sempre più allontanandosi dall'asse dell'insenatura, separati da piani ridotti a prato e inclinati verso sud-ovest. Quei ciglioni sono linee di distacco di frane, forse preistoriche, le quali coi detriti hanno preparato il suolo alle praterie.

Verso la metà del giugno scorso nel prato soprastante alla mulattiera si cominciarono a notare delle screpolature che di giorno in giorno si facevano più vaste e preoccupanti: nell'ultima notte di giugno si udirono quasi dei boati sotterranei e al mattino si notò un movimento di sassi per l'allargamento dei crepacci.

In quella domenica, 1 luglio, gli abitanti della contrada erano disseminati nei prati soprastanti alle linee di distacco, ansiosi di seguire ogni fase del fenomeno, tremanti per la temuta distruzione delle loro case. A mezzogiorno con profondo, terrificante rumore, una enorme massa si distaccò dapprima compatta quasi scivolando sul pendio, poi frantumandosi e quasi mare agitato, raggiungendo l'antico piano inclinato sul quale precipitò colla sua fronte.

Lo spettacolo deve essere stato spaventoso e non è facile descriverlo: bisogna vederne ora gli effetti per ricostruirlo.

Una fronte rocciosa, un po' sporgente in alto, di forse 20 metri di altezza, disposta ad arco su una corda di oltre 100 metri segna il piano di distacco: essa quasi tocca il muro di cinta della villa Vimercati,

taglia il serbatoio dell'acqua potabile di Torre de' Busi, rasenta una casetta, in precedenza abbandonata e si distende verso sud comprendendo tutto il tratto pianeggiante della mulattiera. Si sono mossi circa 200 mila metri cubi di maeriale con uno spostamento di una trentina di metri da monte a valle se lo misuriamo dalla linea di distacco, mentre se misuriamo l'avanzata complessiva possiamo raggiungere i cento metri.

La causa ci è indicata dalla natura geologica del terreno.

Salendo da Caprino noi attraversiamo la serie regolare delle formazioni geologiche, già da me indicate nel nostro Bollettino, cioè, partendo dalle più recenti, fino a S. Antonio attraversiamo i calcari marnosi del cretaceo, poi il calcare maiolica e il rosso ad apici del giurassico, presso Oreno il rosso ammonitico del lias superiore e finalmente coi calcari azzurrognoli, selciosi del lias inferiore ci accostiamo alla frana. Queste varie formazioni si appoggiano al retico o infralias che costituisce il nucleo del m. Albenza, rimanendo scoperto lungo la Valle Imagna e anche a Valcava.

A Valcava abbiamo il tipico retico con una alternanza di schisti neri e di calcari, diretti da nord-ovest a sud-est e inclinati a sud: meno sviluppato è il banco madreporico. Qui sta la causa della frana.

Gli schisti neri, essendo argillosi e quindi poco permeabili, determinano una lama d'acqua, per cui si spapolano, diventano lubrivi e, essendo inclinati secondo il declivio del monte, costituiscono una superficie di più facile scorrimento ai calcari soprastanti. I ciglioni di Valcava, come dissi, sono indizi di antiche frane; quelle lastre calcari lisce, che già prima si vedevano in fianco alla mulattiera, erano coperte da schisti e da calcari e rappresentano il piano sul quale è corsa la penultima frana, della quale i vecchi non hanno ricordo e precisamente sulla continuazione di quelle lastre è scivolata

la frana del primo luglio 1923.

Alcuni hanno supposto che sotto il terreno franato si fosse formata una cavità, riempitasi di acqua e che non si tratti solo di frana per scorrimento ma anche di uno sprofondamento del terreno e lo hanno dedotto sia da una caverna che ora si presenta verso il centro dell'arco frontale, sia da qualche getto d'acqua avvenuto durante lo scorrimento, sia dal fatto che qualche masso si riversò verso monte. Ma la caverna è effetto di antica parziale asportazione degli schisti e tutt'al più poteva causare una fenditura in senso perpendicolare alla frana; i getti d'acqua furono effetto di pressioni improvvise sulla lama d'acqua sottostante; i massi riversati verso monte sono effetto della velocità maggiore alla base e sono caduti come cadrebbe chi scivolasse sul ghiaccio.

Ma il futuro come si prevede? È vero che la contrada di Valcava si trova su questa formazione infida e quindi non si può escludere ogni pericolo, però conforta il fatto che di frane simili non si aveva ricordo quantunque ce ne siano state parecchie e che la frana attuale determina un più facile drenaggio delle acque, allontanando il pericolo dello spopolamento degli schisti. Se non è possibile togliere il pericolo, non si aumenti col lasciar vagare le acque piovane o di sorgenti e si elimini ogni scavo di roccia viva sotto il piano dell'abitato.

La frana attuale non presenterà che movimenti di assestamento della massa sconvolta: gli schisti si decomporranno, i blocchi calcari si abbasseranno e la vegetazione riapparirà, formando un nuovo tappeto verde ondulato come i prati circostanti. La formazione di un bosco potrà giovare a prosciugare il sottosuolo ma non ad impedire altre frane, le quali, come questa ci dimostra, hanno origini più profonde di quanto possano scendere le radici. L'inverno sarà il più attivo operaio che prepara il fondo per pascoli.

E. CAFFI.

ATTIVITA' DI SOCI

ALL'ADAMELLO

Il 22 luglio i soci G. Brugnetti, G. Caccia, partiti la sera prima da Bergamo, rimorchiarono a Forno d'Allione due altri soci e cioè il dott. A. Campiani e il capo tecnico A. Finardi e, insieme, proseguimmo per Temù, punto di partenza per la salita all'Adamello (3554) da val d'Avio.

Arrivati ad ora tarda al Rifugio Garibaldi della Sezione consorella di Brescia, non potemmo entrarvi non essendo stato possibile averne la chiave e fummo perciò costretti a pernottare (senza chiudere occhio) in una specie di succursale del Rifugio Garibaldi che rimane sempre aperta, ma di gran lunga inferiore per ogni comfort al Rifugio suddetto essendovi soltanto in uno stanzino un po' di paglia ormai consumata e ritrita su assiti e alcune panche per arredamento in un altro stambugio.

Prima che ci sdraiasimo sui soffici letti, ammirammo la conca di Val d'Avio; fra le nebbie che si erano levate sul far della sera e che il vento di tanto in tanto disperdeva, compariva sì e no la luna ad illuminare sinistramente l'anfiteatro che Prudenziini definì: " cupo oltre ogni dire „; nè si poterono nascondere sentimenti profondi di tristezza quando, rasserenatosi completamente il cielo, tutti gli avanzi gloriosi della guerra ci apparvero ancora grandiosi d'intorno a noi benchè mutilati e sfasciati imploranti quasi che le loro tracce non sieno lasciate cancellare dalla azione del tempo, ma restino a ricordare la vita del sacrificio alpestre.

L'alba del giorno dopo illuminava la ferrigna parete nord della vetta superba mentre noi eravamo quasi al passo Brizio; di qui per la via Payer (evitando però il corno Bianco e il monte Falcone) eravamo in vetta alle ore 9, impiegando tempo notevolmente inferiore al solito; ciò si dovette oltre che alla calma assoluta dell'atmosfera, allo stato della neve buonissima, sicchè tutto il ghiacciaio fu attraversato e risalito senza incontrare il minimo crepaccio.

Dopo le contemplazioni vastissime che ci permisero di constatare come la vista che si gode dall'Adamello dopo tutto è di poco superiore a quella del corno Baitone (3331) che vicinissimo ci attirava colle sue forme snelle, scendemmo anzichè per la cupola nevosa (via solita) attraverso le rocce malsicure che coronano la base del cono terminale; indi, costeggiati i Corni Miller e Salerno per il passo omonimo (percorso ad onta della sua forte inclinazione per i primi 300 metri con poderose scivolate su neve) eravamo al Rifugio Prudenziini in val Salerno dopo circa 11 ore di cammino dal Garibaldi.

Era nostra intenzione fermarsi al Prudenziini per un ulteriore traversata al gruppo Baitone per il giorno seguente ma la mancanza della chiave (inconveniente per il quale si è presentato regolare reclamo) ci consigliò di proseguire subito per Cedegolo ove si giunse tardi alquanto abbrustoliti dal sole ma soddisfatti per una ascensione che ci rivelò paesaggi polari di rare grandiosità e d'indimenticabile tristezza.

Ascensione al Pizzo Recastello

per la Cresta Nord-Est.

Partiti dal Rifugio Curò alle ore 4.30 per l'imbocco della Val del Trobbio (vedretta) costeggiando il primo torrione della cresta Nord del Recastello, alle 5.30 si attacca il canalino che porta alla bocchetta, che divide il primo dal secondo torrione. Si sale per una cinquantina di metri nel canale, e poi, piegando un po' a sinistra, si arriva ad un piccolo salto che taglia il canale. Qui è prudente assicurare la corda ad un chiodo essendo il luogo molto esposto, quindi spostandoci direttamente a destra, per appigli mal sicuri, in pochi metri superiamo il salto guadagnando nuovamente il cammino. Di qui saltamo, in direzione verticale, qualche metro e poi, piegando a destra, per buone rocce si arriva alla bocchetta. Ore 1 circa dalla base.

Si attacca il secondo torrione girando a destra e, per facili rocce, in breve si arriva in cresta. La si segue facilmente un centinaio di metri e là una buona arrampicata, agevolata da buoni appigli, concede di toccare la vetta.

L'omino è distante qualche metro e per raggiungerlo vi è uno spacco, che si salta. Da qui si ammira un vasto panorama. Una comitiva di tre, diretta al Gleno, ci saluta dal Trobbio. Riposati alquanto, si discende la cresta molto esile, ma di facili appigli. Un salto finale di pochi metri, e siamo sulla seconda insellatura, che divide il secondo dal terzo torrione. Un buon spuntino ci rimette in forza e alle 10 si riprende per il terzo torrione, il quale sembra quasi inaccessibile per le sue pareti lisce e verticali. Seguiamo il filo di cresta fino all'attacco, quindi piegando a destra si sale per ripide rocce fino ad un piano in cresta ove sorge un altro omino. Di qui, seguendo la cresta si arriva in vetta. Sono le 12.30.

Una fitta nebbia ci impedisce di osservare il salto che scende direttamente alla bocchetta e per non perder tempo, discendiamo a destra per un canale — poco marcato — che termina in un salto di 20 metri circa e la base del quale viene raggiunta a corda doppia. Ci troviamo nel canale di neve, al di sotto della bocchetta una ventina di metri, e proseguendo fra la roccia e la neve, si arriva alla bocchetta alle ore 14 circa.

Da qui, osserviamo lo spigolo che non presenta alcuna possibilità d'attacco, e dubbiosi per la riuscita, rimaniamo del tempo a studiarlo. Qualche metro più in basso dalla bocchetta, al di là del canale, scorgiamo una spaccatura a camino, erfissima, e molto friabile, che porta ad una successiva incrinatura di roccia che determina una vasta grotta.

Ad un metro circa sotto la bocchetta, attraversiamo la neve con cautela, essendo il canale molto ripido e ghiacciato, e con decisione attacchiamo la spaccatura dianzi accennata. Per superar questa, occorre un buon lavoro di chiodi essendo scarsissima di appigli. E dopo non poca fatica si arriva alla grotta la quale ci offre modo di riposare.

Sono le 16, il nostro stomaco reclama, e noi lo accontentiamo. Ma il riposo è sempre interrotto da un noioso stitlicidio che scende dall'alto della grotta umida e rivestita di musco. Si riparte dopo mezz'ora lasciando i nostri sacchi nella grotta. Ma ora una parete liscia ci sbarrava la via. Due metri più in alto però, a destra della grotta scorgiamo una specie di cornice di rocce rosse e ne tentiamo il passaggio. Questa volta è il mio giovane compagno Pirovano (d'anni 15) che vuol sfoggiare le sue doti di arrampicatore. Un chiodo ben piantato e parte deciso. Arrivato alle rocce rosse, con fatica pianta un secondo chiodo e con passaggio cauto e leggerissimo, spostandosi due metri circa a destra, arriva a due cornetti sporgenti di roccia, poco sicuri, sui quali tuttavia pog-

"CORDIAL CAMPARI", "L'INSUPERABILE LIQUORE DA DESSERT",
"BITTER CAMPARI", "IL SOVRANO DEGLI APERITIVI",
DAVIDE CAMPARI & C. - Milano

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO CON DEPOSITO PER BERGAMO E PROVINCIA
EDOARDO MILESI - Bergamo, Borgo S. Caterina 66 - Tel. 13-13

Cappelleria COCCHI

BERGAMO - XX Settembre, 38

RICCO ASSORTIMENTO DI
CAFFELLI PER UOMO E RAGAZZO

DEPOSITO ESCLUSIVO PER
BERGAMO E PROVINCIA
DEL CAFFELLO PANIZZA

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C.A.I.

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDDI

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - via XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

ALPINISTI!

:: :: Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE N. 26

PREZZI MODICISSIMI

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Viale Roma

CASA DI PRIMO ORDINE



Vicino a tutte le Stazioni
Ferroviarie e Tramviarie

BAR — — — —
— SALONI — — — —
— — — — BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

TELEFONO 90



Proprietari: Mamoli, Marchiò & C.

Vermouth Torino - Vermouth Bianco - Passito di Moscato - Spumanti Italiani Gancia

FRATELLI GANCIA & C. - CANELLI

Rappresentante esclusivo con deposito per Bergamo e Provincia

EDOARDO MILESI - Bergamo, Borgo S. Caterina, 66 - Telefono 13-13

BANCO S. ALESSANDRO BERGAMO

Corrispondente della Banca d'Italia
Agenzia delle Ferrovie dello Stato

Vende e compera:

Consolidato 5% delle diverse
emissioni.

Buoni del tesoro 5%

Titoli e valori diversi.

ESEGUISCE ORDINI DI BORSA
EMETTE LIBRETTI DI RISPARMIO
LIBERI E VINCOLATI

:: PORCELLANE
CRISTALLERIE ::
ARTICOLI CASA-
LINGHI :: :: ::
:: OGGETTI PER
REGALO :: :: ::

Eugenio Bianchi

BERGAMO
Via XX Settembre, 21

ALBERGO CASCATA BONDIONE (m. 900 s. l. m.)

Aperto tutto l'anno - Splendido centro
alpinistico - Recapito guide e
portatori - Custode chiavi dei
Rifugi alpini CURÒ e COCA.

ALLOGGIO PER 30 PERSONE

PREZZI MODICI

Conduttore Proprietario

BONACORSI SIMONE

Ditta ANGHILERI e FIGLI

LECCO - MILANO (P. Duomo)

Le migliori calzature
alpine e da caccia ::
Ogni articolo per alpi-
nisti e sports invernali

— SCONTI AI SOCI DEL C. A. I. —

“ REMINGTON PORTATILE ”

Per viaggio - Per
ufficio - L' unica
macchina da viag-
gio a quattro file
di tasti :: :: ::

Chiedere CATALOGHI e schiarimenti:

CESARE VERONA

BERGAMO - Via XX Settembre N. 1
TELEFONO 10-56

R.R. Scuole Industriali di BERGAMO

Sezione Elettrotecnica ed Elettromeccanica - Via Masone

Riparazione e verifica di apparecchi
termoelettrici e strumenti industriali
di misura.

Prove sugli isolanti e sull' olio per
trasformatori.

Riparazione di piccoli motori e tra-
sformatori.

Misure di potenza e di rendimento.
Carica accumulatori di qualunque
tipo. — Nichelatura - Ramatura.

giando leggermente si può riprendere fiato. Un terzo chiodo, e salendo sempre sulla parete con leggera tendenza a destra, si arriva su di una specie di piano al di sopra della grotta.

Questo passaggio è il più difficile di tutta la salita perchè sprovvisto di appigli e strapiombante. Per superarlo occorre un assiduo lavoro di chiodi, leggerezza e calma assoluta.

Tirati su i sacchi, con fatica riesco a divellere i chiodi piantati dal mio compagno e, dopo uno sforzo non lieve, potendomi poco aiutare con la corda, raggiungo il giovane che è semplicemente meraviglioso per la sua calma, agilità ed inesauribile energia.

Due dei chiodi piantati non possiamo levarli, ed auguriamo che possano servire ad altri che vorranno provare questa bellissima ascensione.

Sono le ore 20 circa. Il sole manda il suo ultimo addio sfuggendo alle nebbie che ormai hanno finito di contrastarci la visione della vicina vetta del Recastello.

Un canale molto friabile ci porta una cinquantina di metri più in alto di dove piegando a sinistra, per buone piodesse si arriva in cresta. Una volata finale quasi al buio e siamo alla vetta. Un grido d'evviva e un augurio "excelsior" ! Sono le 21 e bivacchiamo insonni pel freddo fino all'alba.

UMBERTO COMBI.

È questa la prima ascensione completa al Recastello per la difficile cresta nord-est e ben di cuore ci complaciamo col valoroso consocio Umberto Combi per la bella e ben meritata vittoria.

Si ricorda ai soci che hanno libri a prestito dalla biblioteca sociale di curarne la restituzione con cortese sollecitudine.

PIZZO POROLA⁽¹⁾ (m. 2881)

Prima ascensione e senza guide per parete S. E.

La sera del 30 Giugno 1923 siamo al *Rifugio di Coca*, che troviamo in buon ordine, lindo e... deserto, ed ammiriamo a lungo lo spettacolo lunare fra le cupe ombre dei colossi orobici che fanno da cornice al selvaggio e suggestivo quadro di *Val di Coca*.

Al mattino del 1° Luglio ci mettiamo in marcia alle 6 e ci portiamo in $\frac{3}{4}$ d'ora al *Lago di Coca* (n. 2075) tuttora quasi completamente gelato.

Calzati i ramponi, abbordiamo il canale nevoso che scende dalla Sella fra *Porola* e *Scais*, e lo percorriamo per un 300 metri circa. Sono le 8 quando raggiungiamo i piedi della parte mediana della

(1) Il Pizzo Porola, contrariamente a quanto segnato sulle R. M. del C. A. I. 1888 e 1900, è stato salito per la prima volta il primo Luglio 1882 dai Soci della Sezione di Bergamo Conte Ing. Luigi Albani e Ing. Giuseppe Nivo con la Guida Baroni.

Lo salirono dal Passo di Coca, girando lievemente sulla vedretta del Lupo e quindi per cresta N. E. fino alla bocchetta di Porola e per le placche N alla vetta.

I suddetti credevano di raggiungere così la vetta dello Scais, e non poca fu la loro sorpresa e il disappunto quando constatarono che lo Scais faceva parte d'un'altra catena ben distinta, separata da quella di Porola dalla profonda depressione formante la vedretta di Porola.

La Punta di Porola era data dalla carta austriaca come quota 3048 e chiamata Punta di Rodés.

In seguito venne scalata parecchie altre volte e fra di esse il 17 Settembre 1889 da Leone e Giorgio Sinigaglia colla guida Baroni che la salirono dall'alpe di Scais per il braccio destro del ghiacciaio di Porola, e compendiono la discesa per lo spigolo (!) di sinistra.

Pure nel 1889 il Dott. Aldo Bolis di Bergamo e il Milano, Villa Dott. Bruno e Galli Valerio di Sondrio, colla Guida Bonomi, compirono la salita da Case di Scais.

Il 9-9-1900 il Dott. Aldo Bolis di Bergamo e il 17-7-1904 il Dott. V. Ronchetti di Milano, salirono il Porola dal più settentrionale dei 3 canali che solcano il Porola da E. a un 200 metri a S. del Passo di Coca, quindi per cresta alla bocchetta di Porola e per parete N. alla vetta.

Nel Luglio 1922 il Dott. Bruno Sala, Enrico Luchsinger e Francesco Perolari, compirono la prima discesa per parete N. direttamente dalla vetta sulla vedretta di Porola, risalirono ad una insellatura a S. della bocchetta di Porola e da questa separata da una scogliera di rocce, e avvallarono al Passo di Coca.

parete, e attacchiamo direttamente la roccia.

Ci innalziamo lestamente divisi in due leggere cordate, e la nostra attenzione è unicamente rivolta alla grande friabilità della roccia. Di tanto in tanto qualche fascia di placche, inclinate ma con buoni appigli, porta varietà alla scalata.

Alle 10.15 senza deviare sensibilmente dalla linea verticale iniziata e che punta alla vetta, raggiungiamo un breve ripiano dove costruiamo un ometto e possiamo ammirare in tutta la sua maestosità il massiccio di *Coca* dalle sue due punte a quella di *Val d'Arigna* ed la *Dente di Coca*.

La vetta del *Porola* si erge a picco a circa 200 metri sulle nostre teste, e dall'aspetto arcigno, inaccessibile, non possiamo trarre buoni auspici per la riuscita dell'impresa.

L'altimetro dovrebbe segnare così ad occhio e croce circa 2600 metri, ma benchè la comitiva ne possenga due, non possa mo venire a capo di nulla, perchè uno ci precede in una salita ideale, ed è già oltre i 3000 metri, il secondo si è evidentemente attardato in qualche passo scabroso, e segna una quota mortificante.

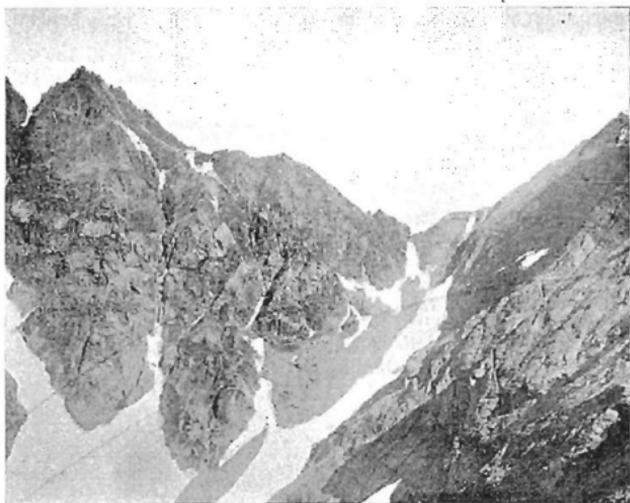
Riprendiamo la salita poggiando per brevità di scalata leggermente a destra, poi dopo una cinquantina di metri decisamente a sinistra, raggiungendo con una arrampicata diagonale due brevi lingue

di neve che attraversiamo per portarci in vista della frastagliata cresta *Scais-Porola*.

La salita continua senza le temute difficoltà fra canalini e asperità friabilissime, e ci porta in vetta alle 12,30.

Ci affardiamo pochissimo perchè il versante N., completamente invernale, ci ammonisce a non perdere del tempo.

Infatti troviamo pane per i nostri denti. Neve marcia su placche ripide che non offre nessun senso di sicurezza e di mutuo aiuto. La discesa è quindi cauta, lenta e



PIZZO POROLA

non priva di emozione. Poi raggiunto il canale che dalla bocchetta di *Porola* scende sulla *Vedretta del Lupo* la neve migliora, e in quattro salti siamo al *Passo di Coca* (m. 2675) da dove divalliamo pel *Rifugio di Coca* e lo raggiungiamo alle ore 17.

D.^o B. SALA - E. LUCHSINGER
F. PEROLARI - M. BERNASCONI

Prima salita al torrione del Recastello dal canalino " Est ,, e prima discesa dalla parete " Nord - Est ,,

8 Luglio 1923.

All'inizio della Vedretta del Trobbio, in prossimità della morena, si apre un ripido canalino, in congiunzione colla bocchetta che divide il Torrione dalla Cresta Sud del Re Castello.

Il Canalino, che per chi lo guarda dalla base, pare inviti per la sua facilità, presenta invece fino dall'inizio le sue difficoltà, date principalmente dalla friabilità della roccia e dalla conseguente caduta di sassi.

A metà del suo corso il canalino si restringe in caminetto, per poi allargarsi nuovamente in prossimità della bocchetta, con roccia però più buona ed appigli più frequenti. Dalla base del Canalino alla bocchetta ore 2.30. Dalla bocchetta per lo spigolo Sud, alla vetta in pochi minuti.

Dalla vetta, piegando leggermente in direzione Nord, si perviene ad uno stretto intaglio di roccia, che divide la Cresta Nord dalla vetta stessa.

Seguendo ad Est il caminetto generato dall'intaglio di cui sopra, si perviene sulla parete a picco della vedretta del Trobbio. Discendendo, leggermente spostandosi a Sud si giunge ad una cengia soprastante un " a picco ,, di 15 metri circa, impossibile a deviare, e per il quale occorre discendere a corda doppia.

Dalla base del salto, spostandosi nuovamente a Nord, si discende con maggiore facilità sulla vedretta. Dalla vetta alla vedretta ore 2.—

La discesa dalla parete, sebbene molto più aerea, è molto più consigliabile della discesa per il Canalino, sia per la possibilità che gli spostamenti danno di mettersi al sicuro dalla eventuale caduta di sassi (possibilità che non è data invece dal canalino) sia per la maggiore stabilità degli appigli.

DE VECCHI EGIDIO
COMBI UMBERTO
PIROVANO GIUSEPPE

PER I NOSTRI MONTI

NOTE DI SELVICOLTURA

Vedi continuazione Numero di Giugno

FAGUS SYLVATICA (Linn).

Faggio, Fo.

Il nome deriva dal greco *fago* (mangio) essendo i frutti di questa specie ottima pasce per il bestiame.

Stazione: Forma in Italia estesi boschi dai 700 ai 2000 metri di altitudine, determinando la zona vegetativa che da esso prende il nome (fagetum).

Vegeta in tutti i terreni sebbene preferisca i calcari; gli bastano anche quelli superficiali piuttosto compatti, rifuggendo solamente dai sabbiosi e dai troppo umidi; in ogni caso è necessaria una certa fertilità poiché il faggio consuma rilevanti quantità di sostanze nutritive.

Caratteri botanici e culturali.

Fittono lungo ed esile sino ai 10 anni; a 30 troviamo un sistema radicale di sole barbe orizzontali, che non scendono oltre

i 75 centimetri nel terreno e in ciò, come si vede, differisce essenzialmente anche dal castagno.

Fusto cilindrico, indiviso, diritto; corteccia verde olivastro nei primi anni e poscia grigio cenerina, coperta di licheni, liscia per tutta la vita, cioè non si screpola difettando di produzione ritidomica.

Chioma densa, appuntita in alto, ovoidale in basso. Foglie ovato allungate, ciliate al margine, intere o leggermente dentate sinuate, verdi lucenti nella pagina superiore, portate in gruppi di 4/5 da speciali ramuncoli detti *brachiblasti*, mentre quelle della parte esterna della chioma sono solitarie e su ramoscelli ordinari. Sono quei *brachiblasti* e quindi l'aggruppamento delle foglie, che determinano la densità particolare della chioma in guisa da impedire alla luce, nelle faggete, di giungere al suolo.

Con turni di 150 anni non oltrepassa i 30 metri con un diametro di m. 0,90. Fiorisce in maggio, giugno: amenti maschili a capolino, con lungo peduncolo, pendenti. Il frutto che matura in ottobre, novembre è costituito da due acheni racchiusi nella caratteristica cupola quadrilobe, aculeata.

Virilità a 40 anni, nei climi rigidi ritarda sino agli 80, mentre i polloni al 25.º recano già i frutti. Il seme non si conserva oltre la primavera.

Nei terreni fertili e in clima temperato possiede una rilevante attività agamica producendo polloni ben sviluppati, rapidamente crescenti, mentre nei terreni sterili ed in clima freddo si rinnova scarsamente. La fecondità pollonifera cessa quasi totalmente dopo i 60 anni. Le ceduzioni si devono praticare con taglio alto inquantochè le gemme dormienti, dalle quali si sviluppano i getti, si riscontrano sopra il colletto e in prevalenza sul legno giovane.

La densità della chioma, la tendenza a propagarsi nelle esposizioni nordiche, indicano già che il faggio è specie ombri-vaga, ed infatti lo è in grado superiore a tutte le altre latifoglie forestali.

Protegge egregiamente il terreno che, con la sua abbondante produzione di stame, migliora; anzi si aggiunge che nelle faggete questo stame si accumula in quantità eccessive; ciò però non vi è pericolo che avvenga per nessun bosco della bergamasca. Non ha nemici femibili; nei primi anni può verificarsi qualche danno per opera dei ghihi, degli insetti, della siccità e dei geli, mentre nell'età adulta i parassiti defogliatori possono attaccarlo con grande intensità senza tuttavia causarne la morte. La *Nectria* produce assai comunemente il cancro.

Utilità: La produzione del legno è lo scopo principale della coltivazione del faggio e per la sua particolare proprietà di proteggere il terreno migliorandolo, di sopportare l'aduggiamento, si presenta come specie eccellente e preziosa per la consociazione, in qualità di dominata, con piante lucivaghe di maggior pregio. Esso poi fornisce un abbondante pasciona al bestiame.

In complesso è specie a reddito piuttosto misero ed è fuori dubbio che vi sia tutta la convenienza e l'interesse, ove è possibile, sostituirla con l'abete o consociarla con altre specie.

Si allunga sino a 45 metri e la sua longevità non supera i 400 anni.

Impianto del bosco.

L'esile fittone non ne ostacola il trapianto e perciò si procede quasi sempre con la piantagione mediante semenzali di 3,4 anni; sono pure assai adatti i selvaggioni. Nella distanza non si oltrepasserà l'1,20 perchè il faggio ha tendenza a ramificare; nell'impianto del ceduo invece le piantine si collocheranno con un sesto di 2 metri.

Non si praticano stollamenti attesi la sua sciafila, ed i diradamenti non si cominciano prima del 25º anno ripetendoli parcamente con intervallo di 10 anni. Il turno migliore per l'alto fusto si aggira intorno al secolo e per il ceduo ai 25 anni, non meno.

Forme di trattamento.

Il taglio successivo a rinnovazione naturale è la forma più razionale, perchè sotto le maifricine, le piantine godono della necessaria protezione nei primi anni e non risentono pregiudizio dall'aduggiamento.

I tagli di preparazione si iniziano al 15º anno precedente al termine del turno utilizzando circa il 20% della provvigione. Non appena poi si presenta un'annata di abbondante fruttificazione si eseguisce il taglio di sementazione col quale si riduce il numero delle piante in guisa che tra chioma e chioma interceda almeno uno spazio di due metri. Sarà inoltre opportuno che il terreno sia predisposto a ricevere il seme, sia mediante il pascolo dei suini sia lavorando il terreno stesso a striscie o a piazzette. I tagli di sgombrò si praticano in due riprese ad intervallo di tre anni allontanando con la prima, metà delle piante esistenti e con la seconda le superstiti; gli eventuali spazi vuoti si ripopolano artificialmente.

Nei boschi bergamaschi le esigue e poco numerose fustate di faggio si presentano nella forma del taglio saltuario, giustificabile soltanto pel fatto che tali boschi insistono su terreni in forte pendio; si ottiene con tale governo una produzione di qualità scadente poichè i fusti sono contorti, nodosi, e rastremati per cui non può attingervi l'industria, altrove assai fiorente, dei mobili curvati e dello scatology. Più frequente si presenta il ceduo semplice in consociazione col carpino, olmo, acero, frassino, con rotazioni inferiori alle normali e producenti però sempre ottimo carbone e eccellente combustibile.

GIUSEPPE GIUPPONI.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capit. Soc. L. 400.000.000 - Versato L. 348.786.000 - Riserve L. 180.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE le OPERAZIONI di BANCA

SOCIETÀ
Fratelli MAFFETTINI

Sede in Bergamo

TELEFONO 4-33

FABBRICA MATERIALE
ED APPARECCHI OR-
NAMENTALI DI ILLU-
MINAZIONE CON SPE-
CIALE LAVORAZIONE
del VETRO a MOSAICO



DEPOSITO DI MILANO

R. I. M. E.

VIA S. PAOLO, 6 - TELEFONO 81-08

AGENZIE:

Alessandria Egitto
Barcelona
Casablanca (Marocco)
Lisbona
Montevideo
Parigi
Rio de Janeiro
Toronto (Canada)

ESPORTAZIONE

Clinica Medico Chirurgica

Dott. ENRICO QUARTI

S. BERNARDINO N. 75

MEDICINA CHIRURGIA

Dott. Enrico Quarti

Dott. Cav. Pietro Gilberti

OCULISTICA

Dott. Cav. Luigi Delzoppo

IL

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie :
dell'Orecchio, Naso
e Gola : : : :

dalle ore 14 alle 16

Lunedì - Mercoledì - Giovedì e Venerdì

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato
IL PIÙ ANTICO E DIFFUSO ISTITUTO BANCARIO DELLA PROVINCIA
Anno di Fondazione 1869

SEDE CENTRALE **BERGAMO** - Viale Vitt. Em. - Telefoni N. 4 - 2-34 - 2-67
UFFICIO CAMBIO **BERGAMO** - Viale Roma, 2 - " " 1-94 - 2-52
N. 53 Filiali nella Provincia
Filiale in **MILANO** - Via Oriani N. 5 (angolo via Lauro)

Dal 1 Gennaio 1923 la locazione delle CASSETTE DI SICUREZZA per CUSTODIA VALORI, in apposito locale corazzato, viene concessa alle seguenti condizioni:

Categoria		An no	Semestre	Trimestre
1	24 x 27 x 45	L. 70.—	L. 45.—	L. 25.—
2	17 x 27 x 45	" 50.—	" 30.—	" 17.—
3	14 x 27 x 45	" 35.—	" 20.—	" 12.—
4	9 x 27 x 45	" 20.—	" 12.—	" 7.—
5	6 x 20 x 40	" 12.—	" 7.—	" 4.—

(Popolari)

Massima sicurezza - Pronto ed accurato servizio - Assoluta convenienza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - DI BORSA - DI CAMBIO

GRANDE CAFFÈ - RISTORANTE - BAR NAZIONALE

BERGAMO (SENTIERONE)

TELEFONO 7-47



TELEFONO 9-52

LOCALE DI PRIMO ORDINE
SALONI E TERRAZZE PER BANCHETTI

SOCIETÀ BARDONESCHI & C.